Farmindustria perplessa sulle private label nei medicinali

Dompè: no alle aspirine Coop

RIMINI

Se i consumi delle medicine «dovessero modificarsi non lo considererei un fatto positivo, perché aumenterebbe la propensione italiana all'acquisto del farmaco, che deve essere preso coscientemente, possibilmente sotto il controllo di un medico, nella consapevolezza del fatto che oltre agli effetti terapeutici, ci sono anche quelli collaterali».

Sergio Dompè ha espresso le sue preoccupazioni al Meeting di Cl di Rimini, commentando i dati sulle vendite di farmaci da banco nei supermercati Coop (e da settembre inizieranno anche Carrefour e Auchan). Per il presidente di Farmindustria «l'obiettivo della legge era la liberalizzazione del mercato: era logico quindi attendersi in termini immediati un risultato di vendita eclatante», anche per un semplice «effetto curiosità».

Dompè ha poi espresso le sue perplessità riguardo all'ultimo annuncio della Coop, che ha detto di voler commercializzare, dal 2007, aspirina e antipiretici con il proprio marchio. «Le Coop — ha dichiarato il numero uno di Farmindustria a margine dell'incontro "Farmaci: tra etica e profitto" — hanno profuso un grande impegno nel sostenere i presupposti su cui questa legge è stata fatta e quindi vedere che poi si impegnino direttamente nel commercio, in tutta onestà, è una notizia che mi lascia un po' perplesso».

Sul tema dei generici è intervenuto Nello Martini, presidente di Aifa (Agenzia italiana del farmaco): «L'industria farmaceutica non può chiedere alti prezzi per i farmaci innovativi e mantenere alti i prezzi di cui è scaduto il brevetto. In un sistema farmaceutico che ha risorse finite, la possibilità di mantenere l'accesso alla rimborsabilità dei farmaci innovativi e costosi, sta nella possibilità di avere prezzi molto bassi di farmaci che sono ormai da molto tempo sul mercato. Il generico, dunque, non è di serie B, ma semplicemente costa meno».